

# Credito giù, ma gli artigiani investono

Analisi In provincia crollano i finanziamenti a breve termine: -18%. Meglio i prestiti a un anno e mezzo: -4,8% Giambellini: «Il quadro d'insieme è positivo: meno richieste per liquidità, le aziende progettano a lungo termine» È il calo più marcato degli ultimi cinque anni quello del **credito alle imprese** artigiane fotografato al settembre 2017: il 9% in meno, corrispondente a una diminuzione di 3,9 miliardi di euro, su uno stock complessivo di 39,1 miliardi di euro. E Bergamo non fa eccezione con il suo -9,3%, in linea con il dato nazionale. Ma la lettura del dato frutto dell'analisi effettuata dall'ufficio studi di Confartigianato con la collaborazione di Artigianocassa sui dati della Banca d'Italia, è tutt'altro che negativo, se si considera soprattutto che il calo più consistente del credito ha interessato i prestiti a breve termine per liquidità (-17,6% a livello nazionale, -18% a Bergamo) mentre ha tenuto il prestito nel medio-lungo termine (-4,6% in Italia, -4,8 a Bergamo).

«Le imprese - commenta il presidente di Confartigianato Bergamo Giacinto Giambellini - spostandosi dal breve al medio lungo termine hanno iniziato ad avere un po' più di respiro rispetto a qualche anno fa. Rammento, infatti, gli anni passati quando le aziende andavano a chiedere liquidità quasi istantanea per sopperire a mancati pagamenti o per dinamiche diverse da quelle dell'imprenditoria classica. Quindi si sta ritornando alla normalità ed è certamente un buon segnale il fatto che si tenda soprattutto ad investire o comunque a credere in un periodo più lungo, di un anno e mezzo». Giambellini riconosce che «l'accesso al credito risente ancora di bilanci non del tutto propensi alla produttività, effetto della passata crisi. E, infatti, le imprese stanno attente a non fare il passo più lungo della gamba». Il presidente di Confartigianato Bergamo ricorda i tempi «in cui tutto andava bene e i fornitori di credito proponevano finanziamenti "a prescindere" spingendo l'azienda ad ottenerli anche se non ne aveva bisogno. Invece adesso no. Adesso, quando si chiede un aiuto alla banca lo si fa a ragion veduta e la prevalenza del medio lungo



sta a dimostrare questa tendenza. Il prestito a breve termine sta invece finendo e io dico per fortuna perché vuol dire che le nostre aziende non hanno più bisogno di liquidità immediata, ma vogliono programmare. È un buon segnale». Continua Giambellini: «Il calo del 18% è dovuto al fatto che stanno più attente le banche ma stanno più attenti anche gli imprenditori che non prendono più soldi se non servono, diversamente da una volta. Sono segnali anche di sapienza degli imprenditori e ovviamente anche di prudenza da parte delle banche soggette peraltro alle nuove regole bancarie. In definitiva, se le nostre imprese chiedono meno soldi alle banche non è il segno che non c'è la ripresa ma semmai il contrario». Questi, nel dettaglio, i dati dei prestiti all'artigianato che evidenziano un aumento della quota dei prestiti a medio e lungo termine, con durata originaria superiore a 18 mesi. A settembre 2017 questa tipologia di prestiti rappresenta oltre i due terzi (69,2%) dei prestiti al comparto. A livello provinciale le maggiori incidenze di prestiti a medio lungo termine si registrano a Bolzano (74,1%), Roma (74,1%), Ancona (73,3%). Bergamo è al 15° posto con il 70% (poco al di sopra della media nazionale del 69,2%): su un totale di 1 miliardo 225 milioni i prestiti a medio lungo termini sono stati pari a 858 milioni di euro (il 70%, appunto) mentre quelli a breve pari a 368 milioni. E tornando al calo del totale dei prestiti pari al -9,0%, questo risulta da una diminuzione del 4,6% dei prestiti a medio-lungo termine (a Bergamo -4,8%) a fronte di una caduta del 17,6% del credito a breve termine (-18% a Bergamo). In undici province il peso del credito all'artigianato sull'ammontare dei prestiti erogato al totale delle imprese è più che doppio rispetto alla media nazionale del 4,8%: in testa Ogliastra (12,0%), Carbonia-Iglesias (11,8%), Belluno, Sondrio e Rieti (tutte sul 11,7%), Asti (11,2%). Bergamo è al 68° posto con il 5,8%. La nostra provincia è invece ai primi posti in Italia per quanto riguarda l'ammontare complessivo dei prestiti: esattamente al quarto posto con uno stock di 1 miliardo 225 milioni di euro (il 3,1% rispetto al totale di 39 miliardi), alle spalle di Brescia (prima con 1 miliardo 676 milioni), Milano (seconda con 1 miliardo 487 milioni) e Torino (terza con 1 miliardo 323 milioni) e davanti a Bolzano (quinta con 1 miliardo 185 milioni) e Padova (sesta con 1 miliardo e 22 milioni). Sono queste le province italiane che registrano uno stock superiore al miliardo di euro.P. S.